COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 12 MARZO 2023 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





MODICA

Corsi su ristorazione e ricettività turistica anche per gli adulti

Un percorso formativo per accedere più facilmente al mondo della ristorazione e della ricettività turistica, anche se si è in età adulta all'Istituto Principi Grimaldi.

SERVIZIO pagina XII

SCICLI

«Conferimento plastica da record differenziamo molto e bene»

SERVIZIO pagina XII

SANTA CROCE

Progetto sperimentale "Spazio gioco" via ai lavori in piazza degli Studi

SERVIZIO pagina XII



VITTORIA

Nuovi impianti semaforici in tutte le strade della città «Per garantire sicurezza»

L'annuncio dell'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Nicastro «Possiamo rimediare a una situazione disastrosa per garantire la sicurezza stradale»

NADIA D'AMATO pagina XIII

Liste d'attesa infinite per i pazienti del reparto Otorino, e i pazienti scrivono all'Asp

Maggiore, gli anestesisti non bastano

Il direttore sanitario Bonomo: «Abbiamo sei specialisti che devono seguire anche il reparto Rianimazione»

Lunghe liste d'attesa per interventi chirurgici nel reparto di Otorino a Modica. Il problema è stato sollevato da alcuni genitori che attendono ormai da mesi che i loro figli, con importanti problemi di respirazione, difficoltà di udito e altri disturbi, siano sottoposti ad intervento ma ad oggi nessuna risposta. E così hanno deciso di scrivere una lettera aperta indirizzata ai vertici dell'Asp di Ragusa.

MARIACARMELA TORCHI pagina XII



L'ospedale Maggiore di Modica

POLITICA

Castello in campo Il Psi va con Schininà Fdi con Schembari

Nei Comuni chiamati al voto per rinnovare le Amministrazioni nella prossima primavera, i diversi schieramenti in competizione fanno e ufficializzano le loro scelte.

SERVIZI pagina II

LAVORI PUBBLICI

Sopralluogo di Cassì al teatro Concordia e divampa la polemica



SERVIZIO pagina X

Furti e tentati furti: «C'è molta preoccupazione»

A Scicli presa di mira una gioielleria in pieno centro. L'allarme ha messo in fuga i ladri



Tentato furto con scasso, nella notte tra venerdì e sabato, nella centralissima piazza Busacca a Scicli. I ladri, questa volta, hanno preso di mira una gioielleria e stavano riuscendo nell'intento se non fosse scattato l'allarme che li ha fatti fuggire a gambe levate. Vieri e gruppi professionisti che, incuranti del fatto che stavano agendo in una zona centrale della città, si erano adoperati sino a quel momento con la saracinesca, tagliandone un pezzo, proprio per evitare che la sirena potesse suonare. Il sindaco Mario Spadaro ha espresso la propria solidarietà all'imprenditrice e ha assicurato che sui temi dell'ordine pubblico l'attenzione è altissima. «C'è preoccupazione per l'episodio che si è verificato – sottolinea il presidente sezionale Confcommercio Scicli, Daniele Rusolino – per il fatto che non possiamo certo stare con le mani in mano a guardare che si ripetano altre situazioni del genere».

MICHELE FARINACCIO pagina XI

Il Menu ibleo con le sue Dop al Vinitaly 2023

Non solo le eccellenze del vino saranno in mostra alla 55ª edizione del Vinitaly di Verona dal 1 al 5 aprile. Anche il vasto paniere dell'agroalimentare italiano, in particolare quell'insieme di produzioni che vantano la certificazione dell'origine e il blasone della qualità, è infatti pronto a mostrarsi nella vetrina tra le più glamour e internazionali delle fiere del settore vinicolo. Del resto i numeri del Vinitaly parlano chiaro con i suoi 4000 espositori annui che si uniscono ai 120mila visitatori e 31mila buyers stranieri.

DANIELA CITINO pagina XIII



ALLARME CISL

«Ci sono crisi in atto ma niente prospettive»

«Ci sono molte crisi in atto e, al momento, non riusciamo a vedere una prospettiva occupazionale in grado di evidenziare risultati soddisfacenti. Per attivare la crescita, è necessario fare molto di più». Lo dice la segretaria generale dell'Usr Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi.

MICHELE FARINACCIO pagina XI

BASKET

La Passalacqua non può sbagliare

Nel campionato di serie A1 femminile le biancoverdi sono chiamate a vincere contro Lucca per tenere il passo di Campobasso. Coach Lardo «Dobbiamo affrontare le prossime tre gare al meglio».

LAURA CURELLA pagina XV

COMISO

FdI: «Il nostro sostegno va a Maria Rita Schembari»

GIUSEPPE LA LOTA



COMISO. Fratelli d'Italia di Comiso sosterrà il candidato sindaco uscente Maria Rita Schembari alle prossime elezioni. «La nostra è una scelta più che ovvia – dice FdI di Comiso- dopo 5 anni di sostegno e supporto a questa Amministrazione che riteniamo di dovere appoggiare ancora una volta in vista dell'imminente campagna elettorale. Il sindaco e tutta la giunta comunale hanno dimostrato di saper governare bene la nostra città, non facendo mai mancare la loro presenza nel territorio e rispondendo prontamente alle istanze dei cittadini».

Anche il coordinatore provinciale Salvo Sallemi interviene sulla candidatura: «Il sostegno di Fratelli d'Italia a Maria Rita Schembari è nella natura delle cose. Il gran lavoro svolto in questi anni difficili, penso al periodo pandemico, hanno forgiato un'amministrazione pronta a governare al meglio per altri cinque anni. Maria Rita merita tutto il nostro sostegno e Fratelli d'Italia sarà al suo fianco per completare un lavoro che si posa su basi solide e importati».

PEDALINO

"Minori nella rete" e i pericoli del web in un dibattito al Centro Esperia



PEDALINO. "I minori nella rete" è il suggestivo titolo di un incontro di formazione e informazione svoltosi al Centro Culturale Esperia di Pedalino. Alla presenza di genitori, insegnanti, educatori e giovani, si sono confrontati l'ispettore Giorgio Carpenzano, della polizia postale di Ragusa, la garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Comiso Sandra Rizza e il giornalista Tiziano Toffolo, fondatore dell'Associazione Carta di Treviso. L'ispettore Carpenzano ha illustrato quali sono le principali trappole del web legate alla condivisione di foto e video o di dati sensibili di minori, soffermandosi su ciò che costituisce reato e sulle procedure da avviare in tal caso. Sandra Rizza ha parlato delle probabili ripercussioni a livello neuro-psicologico per l'uso non smodato e controllato di smartphone e tablet. Toffolo dopo un breve excursus sulla Carta di Treviso, nata per proteggere i minori nei media, ha lanciato l'idea che la medesima Carta vada estesa al mondo del web. L'evento è stato organizzato dall'Istituto Comprensivo "Bufalino", dalla parrocchia "Maria SS. del Rosario", dall'Associazione Polisportiva di Pedalino dal Comune di Comiso, da privati cittadini.

A. L.

Comiso. Il convegno della Fidapa con la presenza del direttore Uoc Ostetricia e Ginecologia del Garibaldi

«Fattori alimentari e ambientali peggiorano la qualità della vita»

COMISO. Consapevolezza e prevenzione sono state le parole d'ordine dell'incontro sul tema "Qualità di vita della donna oggi: benessere e prevenzione", relatore il direttore Uoc Ostetricia e Ginecologia Arnas Garibaldi Catania, Giuseppe Ettore. L'evento è stato promosso dalla Fidapa Comiso, presieduta da Giovanna Meli, in occasione della Giornata internazionale della donna, ed è stato ospitato mercoledì scorso presso l'auditorium "Carlo Pace" col patrocinio del Comune.

La stessa presidente Meli ha presentato l'illustre ospite che ha tenuto a ricordare d'essere comisano. Per i saluti di rito sono intervenuti la vicesegretaria nazionale della Fidapa Cettina Corallo e l'assessore comunale all'Ambiente Biagio Vittoria, presente anche il direttore sanitario dell'Asp Ragusa Raffaele Elia. L'intervento introduttivo di Maria Concetta Distefano referente task force salute Fidapa Comiso e coordinatrice provinciale dell'Aidm ha riguardato la necessità di rendere consapevole la donna anche nella prevenzione.

«Purtroppo, stenta ad affermarsi una cultura di vivere in salute e, difatti, è un aspetto quasi sconosciuto - ha argomentato Maria Concetta Distefano -. Per lungo tempo, il sistema sanitario è stato volto alla cura e meno alla prevenzione e all'informazione. Da qualche tempo qualcosa sta cambiando ma non è ancora abbastanza. Occorre un'opera di sensibilizzazione ad ampio orizzonte, partendo dall'alimentazione». Per il relatore Giuseppe Ettore non c'è dubbio che bisogna avere un approccio di genere alla salute. «Ciò vuol dire – ha spiegato – riconoscere e valorizzare, oltre le differenze biologiche e fisiologiche che definiscono uomini e donne, le differenze legate alla specifica condizione sociale e culturale delle donne». Il direttore Ettore ha osservato che la vita media oggi si è allungata e le donne vivono più degli uomini. «Tuttavia – ha detto -, peggiora la qualità della vita per fattori alimentari e ambientali e l'assistenza del sistema sanitario non è certo esente da colpe». Ettore ha indicato i cinque tipi di carcinoma più frequenti e cioè alla mammella, al colonretto, al polmone, alla prostrata e alla vescica mettendo in guardia dalle "malattie della civiltà" derivanti da diete ricche di zuccheri e dalle malattie cardiovascolari.



ANTONELLO LAURETTA

"Lezione" su ambiente e bullismo

Iniziativa del Lions alla media "Verga" di Comiso

COMISO. Si è parlato di ambiente e bullismo in una iniziativa promossa dal Lions Club Comiso Terra Iblea per gli studenti del terzo anno della scuola media "Verga" di Comiso e articolata in due service. Gli studenti hanno interpretato e recitato i dialoghi del libro scritto dal pedagogista Giuseppe Raffa "Bullo da morire" di fronte a un folto pubblico composto da genitori e alunni in cui si evidenzia come gli atteggiamenti da bullo spesso sono il prodotto del cattivo esempio degli adulti. In questo modo gli studenti sono stati resi più consapevoli che tali percorsi sbagliati possono sfociare in atti delinquenziali, comunque possono compromettere lo sviluppo di relazione sia nelle vittime sia nei bulli stessi. Al termine sono stati piantati nel giardino antistante la scuola cinque alberelli di ulivo simbolo di pace e cinque melograni simbolo di prosperità, coesione e fratellanza. All'evento sono intervenuti, tra gli altri, il presidente del Lions Club Comiso Maurizio Migliore il quale ha osservato che la sinergia dei Lions con le scuole è il contributo più efficace per attuare il cambiamento, il presidente della Zona 22 del Lions Gigi Bellassai, il dirigente scolastico Maria Grazia Cafiso.

ANTONELLO LAURETTA

L'Olympia Comiso vuole tentare l'allungo «Ma non dobbiamo sottovalutare il Patti»

Serie C Silver. Oggi al Paladavolos un avversario alla portata dei casmenei

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso, due punti contro il Patti oggi per sperare nell'allungo. La quinta giornata di ritorno del campionato di basket di C Silver sembra favorire la squadra comisana attesa da un match casalingo in teoria agevole mentre il Peppino Cucuzza sarà a Palermo contro il Cus. Coach Massimiliano Farruggio, rispetto alla vittoriosa partita di domenica scorsa a Giarre, dovrebbe recuperare Andrea Farruggio e Giovanni Desari e, pertanto, poter contare su tutti gli effettivi a sua disposizione. La partita d'andata è stata vinta dal quintetto comisano ma con qualche difficoltà di troppo come prova il punteggio finale di allora: 69-76.

«Inutile nascondersi – dichiara coach Farruggio -, i nostri prossimi avversari sono sicuramente alla nostra portata ma, come sempre, a condizione di non sottovalutarli e di non pensare d'aver già vinto la partita prima di giocarla. Come al solito, dobbiamo rispettare l'avversario di turno e giocare al meglio delle nostre possibilità perché soltanto in questo caso il divario tecnico e fisico a nostro favore sarà evidente. Non ho dubbi che ciascuno dei miei giocatori andrà sul parquet concentrato e determinato. Poi ci aspetta una trasferta insidiosa ad Agrigento col Real che è un po' una mina vagante. Per ora, però, pensiamo al Patti e a consolidare il nostro ruolo di capolista». Il presidente Roberto Biscotto si augura che i tifosi e gli appassionati di basket arrivino in massa e calorosi al Paladavolos come due domeniche fa.



Coach Massimiliano Farruggio



Il presidente Roberto Biscotto

IL PUNTO SUL COVID

Cresce anche in Europa la sottovariante Kraken

ROMA. Continua la corsa di Kraken, che si conquista il ruolo di variante dominante nel mondo. La crescita globale dopo le prime preoccupazioni, a causa della forte capacità di infettare, viene ora guardata con minor apprensione. Ma resta il rischio di nuove varianti o evoluzioni del virus. L'ultima è quella in Usa in seguito ad uno studio che ha verificato come milioni di topi a New York siano positivi al Covid. Un serbatoio gigantesco dove il virus potrebbe evolversi nuovamente. «E' molto probabile che i topi svolgano un ruolo importante nell'evoluzione delle varianti Alpha, Delta, Omicron, che potrebbe provocare l'emergere di nuove varianti», sostengono i ricercatori Usa. In generale però il virus sembra avere preso una forma endemica in gran parte del mondo, motivo per cui, secondo quanto ha riferito il direttore generale della prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, l'Oms potrebbe in tempi brevi, avviarsi ad una riclassificazione del livello di emergenza per il Covid.

In Usa, la crescita della sotto-variante XBB.1.5 non si arresta e nella settimana corrente, secondo le ultime analisi dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), è stata responsabile dell'89,5% dei contagi. Residuale la quota delle altre sotto-varianti: al 4,7% BQ.1.1 (Cerberus), al 2,1% XBB (Gryphon), mentre cresce XBB.1.5.1. Quest'ultima è diretta discendente di Kraken e su scala nazionale al momento è all'1,6%, tuttavia ha tassi quasi doppi nelle aree in cui Kraken si è diffusa prima. Potrebbe q diventare la prossima sotto-variante da monitorare. In Europa, sebbene sia in crescita, la presenza di Kraken è ancora inferiore. Secondo l'aggiornamento sulle malattie infettive pubblicato ieri dallo European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc), che contiene dati aggiornati alla seconda metà di febbraio, la sotto-variante XBB.1.5 è responsabile del 35,5% dei casi in Europa e nello Spazio economico europeo.

Forza Italia, vince Schifani il Cav "scarica" Micciché il commissario è Caruso

La svolta. La resa dell'ex presidente Ars: «Mi dimetto perché voglio bene al partito». L'uomo-ombra del governatore: «Grato per la fiducia»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Poche righe, asciutte e impersonali, irrompono nella sera di un sabato tranquillo per annunciare che «il Presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, ha nominato come nuovo Commissario regionale di Forza Italia per la Sicilia il dottor Marcello Caruso, già Responsabile regionale Enti locali e Coordinatore provinciale di Forza Italia a Palermo». Sobrietà che si ritrova nel tweet dello stesso Cav, che augura a Caruso i personali «auguri di buon lavoro». È sobria è anche la resa di Gianfranco Micciché, il leader "disarcionato": «Ho parlato a lungo con il Presidente Berlusconi della difficile e sempre più ingarbugliata situazione siciliana. Per l'amicizia che mi lega da 40 anni e per il bene che voglio a questo partito e alla mia terra ho ritenuto corretto rassegnare le mie dimissioni. Al dr. Caruso faccio i miei auguri di buon lavoro».

La burocrazia dei simboli, in tutti i sensi, si scioglie di fronte all'esito anticipato alcuni giorni fa da *La Sicilia* e segna un altro robusto, sostanziale e inequivocabile passaggio nel consolidamento della leadership azzurra in Sicilia del presidente della Regione, Renato Schifani.

Caruso, uomo di fiducia del governatore, con cui ha da sempre anche un rapporto personale privilegiato assume l'incarico di guida del partito alla vigilia delle Amministrative del prossimo mese di maggio.

Si chiude l'era di Gianfranco Micciché che aveva passato la mano solo nelle parentesi in cui aveva fondato Grande Sud e poi negli anni in cui toccò a Vincenzo Gibiino, tra il 2014 e il 2015 svolgere la stessa funzione. Il due volte ex presidente dell'Ars fino alla fine aveva sperato nella sponda romana di Licia Ronzulli e Giorgio Mulè, ma il pressing del gruppo che si è ritrovato su Schifani e che un mese fa aveva rivolto al Cavaliere uno specifico appello è stato più forte. Oltre alle scadenze elettorali ha pesato la condizione di totale isolamento di Micciché, resa plastica dal vertice di maggioranza di venerdì che non lo ha visto tra i protagonisti.

Il neocommissario di Forza Italia in serata ha rilasciato un breve dichiarazione: «Desidero - ha detto - ringraziare il presidente Silvio Berlusconi per la fiducia che ripone nei miei confronti nel conferirmi il prestigioso incarico di commissario straordinario di Forza Italia in Sicilia. Mi metterò subito al lavoro con spirito di servizio nel segno dell'unità e della coesione in vista dei prossimi appuntamenti elettorali».

La sintesi e l'unità ritrovata come aveva scritto il capogruppo all'Ars Stefano Pellegrino è stato un argomento di fatto che ha costretto Berlusconi a forzare lo "scrigno" dei ricordi e degli affetti e a prendere atto che nel partito da lui fondato la transizione verso nuovi approdi va avanti. In Sicilia anche senza il suo pupillo di sempre Gianfranco Micciché.

E siccome la nemesi a differenza delle bugie non ha le gambe corte, ma in compenso una memoria di ferro, Caruso si prende quasi una rivincita verso lo stesso Micciché. I due infatti si scontrarono quando il nuovo commissario azzurro era stato nominato ai vertici della Sas, la partecipata della Regione che si occupa di servizi ausiliari e da cui si dimise dopo poco tempo. Caruso è stato inoltre due volte assessore provinciale a Palermo, dal 2000 al 2007, durante la presidenza di Francesco Musotto e ha fatto parte della giunta comunale del capoluogo siciliano durante la sindacatura di Diego Cammarata, dal 2007 al 2009.

Oggi nell'universo forzista che andrà a ricalibrare pesi, rapporti e sistemi di rappresentanza nei territori, toccherà a lui il compito di mettere d'accordo tutti e mantenere unito un gruppo che oggi esprime un'identità diversa rispetto al passato.

Per lui, dipendente dell'Esa, la pedalata più dura comunque comincia oggi e non c'è un periodo di prova. Si parte subito con il test del voto nei Comuni.

Meloni spinge sull'Ue «Situazione esplosiva i fondi sono urgenti»

L'allarme. Esodo dalla Tunisia, ondata di 900mila persone in pochi mesi rischia di mandare fuori controllo tutta la gestione dell'accoglienza

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Un'ondata di 900mila migranti dalla Tunisia nel giro di pochi mesi, con un picco ad agosto, che manderebbe fuori controllo la gestione dell'accoglienza, soprattutto a Lampedusa. C'è questo scenario allarmante, spiegano fonti di governo, dietro la preoccupazione che anima il pressing di Giorgia Meloni sull'Unione europea affinché affronti la questione migratoria con urgenza. Se non arrivano a breve i finanziamenti promessi (1,9 miliardi di dollari dal Fmi, 500 milioni di euro dalla Ue, e quelli di vari Paesi, fra cui 110 milioni dall'Italia), la situazione è destinata a esplodere, e il timore dell'esecutivo è accompagnato dall'auspicio che l'Europa rinforzi il pattugliamento nel Mediterraneo (oltre alla rotta centrale e quella turca preoccupa anche quella libanese) e dia maggiore attenzione agli hotspot in Africa e Medio Oriente.

Ecco perché è «ancora più improcrastinabile l'attuazione di quanto deciso al Consiglio europeo di febbraio» e vanno utilizzate «tutte le politiche e gli strumenti necessari da parte dell'Ue», come ha sottolineato Palazzo Chigi esprimendo «sentito apprezzamento» per le parole del presidente del Consiglio Ue, Charles Michel nella lettera alla premier dopo la tragedia di Cutro. Uno scambio epistolare che segue quello con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, nella settimana del bilaterale con il primo ministro olandese Mark Rutte, da cui Meloni ha avuto l'apertura ad affrontare insieme migrazioni primarie e secondarie. E nella rete diplomatica a cui lavora Meloni conta anche l'appuntamento di lunedì: nel decennale del pontificato del Papa, parteciperà alla presentazione de "L'atlante di Francesco. Vaticano e politica internazionale", con il segretario di Stato della Santa Sede, Pietro Parolin.

«Il tragico naufragio è un forte richiamo sul fatto che vanno trovate soluzioni concrete e percorribili per gestire meglio la migrazione e combattere i trafficanti», ha osservato Michel, sottolineando che «non c'è tempo da perdere». Quindi «l'attuazione rapida delle misure concordate» nel Consiglio Ue di febbraio, in vista della prossima riunione del 23 marzo, «è una priorità per tutti e conto fermamente sull'Italia su questo. Lavorando insieme e con decisione - la puntualizzazione di Michel - dobbiamo prevenire queste tragedie».

Nel frattempo il governo ha deciso legge la stretta sui trafficanti, con un decreto su cui si è consumato un intenso braccio di ferro fra Meloni e Matteo Salvini. Dinamica destinata a ripetersi se verrà ripescata la misura per rafforzare la sorveglianza marittima con un ruolo di primo piano della Marina. E anche durante l'esame del dl al Senato: dalla Lega dicono che presenteranno gli emendamenti già pensati per il dl Ong, nonché alcune misure incluse nella proposta di legge del leghista Igor Iezzi per reintrodurre i decreti sicurezza, che è in commissione Affari costituzionali alla Camera.

Senza contare la considerazione di Alfredo Mantovano sulla necessità di cambiare la Bossi-Fini: «Ormai è diventata una legge-arlecchino. Bisognerà fare qualcosa di nuovo, ma con calma e in maniera articolata». Una battuta che non prefigura un intervento immediato, si minimizza in ambienti di governo, il Testo unico sull'immigrazione potrà essere rivisto ma servirà tempo. E comunque, osservano le stesse fonti, in questo momento non bastano le norme a risolvere la situazione. Qui emergono i timori sulla crisi della Tunisia. C'è anche la speranza che l'Ue intervenga con la sua moral suasion per inserire il sistema dei visti per l'ingresso in Tunisia dai Paesi limitrofi, come la Costa d'Avorio, da dove arriva una mole di manodopera che ha fatto abbassare il costo del lavoro aggravando la crisi. «Non sapete quello che accadrà tra qualche mese, non avete idea... - avverte il ministro della politiche del Mare, il siciliano Nello Musumeci - O l'Europa si rende conto che siamo arrivati al punto zero o saremo costretti a piangere ancora altri morti perché nei Paesi di partenza non si dice che fine fanno i loro connazionali».

Una riforma lanciata ormai tre anni fa ma, nonostante innumerevoli tragedie del mare, ferma ancora al palo. Il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo

Continua

di Ursula von der Leyen è pronto a tornare sul tavolo del vertice dei leader Ue il 23 e 24 marzo, ma la strada verso la sua adozione, ostacolata dalle continue divisioni tra i 27, resta in salita. E, mentre il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, chiede collaborazione all'Italia e un'alleanza di capitali - tra cui Parigi e Berlino - invoca il rispetto del regolamento di Dublino in attesa di un nuovo ordinamento, l'intesa auspicata da Bruxelles in tempo per la fine della legislatura nel 2024, appare ancora lontana.

Dopo anni di scontri insanabili su movimenti secondari e ricollocamenti, il motto della risposta comune è diventato ora quello della dimensione esterna: collaborazione e finanziamenti ai Paesi di origine e di transito, rimpatri, lotta ai trafficanti, corridoi per la migrazione legale, e anche l'idea - emersa più chiaramente al Consiglio europeo di febbraio - di costruire barriere mobili ai confini esterni dell'Unione per fermare i flussi. Una strategia tuttavia ancora poco concreta, alla quale l'Italia affianca da settimane la richiesta di una stretta sull'attività delle Ong. Nel tentativo di trovare una soluzione "strutturale" contrassegnata da un delicato equilibrio tra responsabilità e solidarietà, nei prossimi mesi sono molti gli appuntamenti sull'agenda europea. A partire da un possibile nuovo bilaterale, la prossima settimana, tra il ministro degli Interni Matteo Piantedosi e l'omologo francese Gerald Darmanin.

Svolta di Papa Francesco «Il celibato dei sacerdoti non dev'essere un tabù»

A tutto campo. «È una prescrizione temporanea, può essere rivista» «Pronto ad andare a Kiev e a Mosca». «Sono un pastore, la pace con me»

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. «Sono disposto ad andare a Kiev. Voglio andare a Kiev. Ma a condizione di andare a Mosca. Vado in entrambi i posti o in nessuno dei due». Papa Francesco parla con alcuni media argentini - il quotidiano argentino La Nacìon e il sito Infobae - in occasione dei dieci anni del suo pontificato e interviene su vari argomenti dall'Ucraina al celibato dei preti. Nell'intervista al sito argentino si sofferma sul celibato nella Chiesa occidentale per spiegare: «È una prescrizione temporanea... Non è eterna come l'ordinazione sacerdotale... Il celibato, invece, è una disciplina». «Quindi potrebbe essere rivisto?», domanda l'intervistatore Daniel Hadad. «Sì», replica il Papa. «Non credo», risponde comunque Francesco alla domanda se una eventuale abolizione del celibato dei sacerdoti possa aumentare il numero delle vocazioni. Al proposito il Papa ricorda che «nella Chiesa cattolica ci sono preti sposati: tutto il rito orientale è sposato. Tutto. Qui in Curia ne abbiamo uno che ha sua moglie, suo figlio. Non c'è contraddizione che un prete si sposi. Il celibato nella Chiesa occidentale è una prescrizione temporanea: non so se si risolve in un modo o nell'altro - precisa Bergoglio -, ma è provvisoria in questo senso; non è eterno come l'ordinazione sacerdotale».

Per Francesco, in ogni caso, «a volte il celibato può portarti al maschilismo. A un prete che non sa lavorare con le donne manca qualcosa, non è maturo. Il Vaticano era molto maschilista, ma fa parte della cultura, non è colpa di nessuno». Ma ora le cose stanno cambiando: «Hanno un'altra metodologia, le donne. Hanno un senso del tempo, dell'attesa, della pazienza, diverso dall'uomo. Questo non sminuisce l'uomo, sono diversi. E devono completarsi a vicenda».

Sull'Ucraina, invece, rispondendo alle domande della giornalista Elisabetta Piqué, il Pontefice dice di ritenere che andare a Mosca «non è impossibile». «Non sto dicendo che sia possibile. Non è impossibile - spiega -. Speriamo di poterlo fare, eh. Occhio, non c'è nessuna promessa, niente. Non ho chiuso quella porta». Alla domanda se esista un «piano di pace» dal Vaticano, visto che Leonid Sevastianov, presidente dell'Unione Mondiale dei Vecchi Credenti, amico di Putin e Kirill, ne parla, Francesco ammette di essere in corrispondenza con Sevastianov, ma spiega: «Non un piano di pace, c'è un servizio di pace, un desiderio di servire la pace». E se sia credibile un incontro in Vaticano tra Zelensky e Putin, «detto così, Zelensky e Putin, non lo so. Ma è plausibile un incontro mondiale dei delegati mondiali su questo. Diversi che probabilmente si uniscono e possono fare qualcosa, giusto? Il Vaticano funziona».

Papa Francesco distilla di sé stesso nel volume "El pastor" (Il pastore), uscito in Argentina in vista del decennale a firma dei giornalisti Francesca Ambrogetti, ex responsabile dell'Ansa a Buenos Aires, e Sergio Rubin, del quotidiano El Clarin. Il pastore è «colui che deve stare davanti alla gente per indicare la strada, in mezzo alla gente per vivere la sua esperienza, dietro per aiutare i ritardatari e, a volte, seguire l'intuito per trovare i migliori pascoli. È quanto ho cercato di fare da quando sono stato ordinato sacerdote e in questi anni di pontificato, sempre con il forte proposito di essere fedele a Dio e alla Chiesa e utile ai cattolici e a tutti gli uomini di buona volontà. Durante tutti questi anni, con al centro lo Spirito Santo, la pace non mi ha mai lasciato». «Non mi dispiace per il passare degli anni - dice - L'ho sempre preso come qualcosa di naturale». E rivela di non avere paura della morte: «Sono consapevole che può succedermi di tutto». La felicità? «Viene solo amando e lasciandosi amare».